

Istituto di Studi Europei "ALCIDE DE GASPERI"

Scuola post-universitaria di Studi Europei

Giovanna GIGLIO: La cooperazione in materia di giustizia e affari interni e l'allargamento dell'U.E.: sfide e opportunità per i Paesi dell'Europa centrale

(Prof. Giuseppe SCHIAVONE) (a.a.2002/2003, data 21/7/2003, anno di corso 3°)

L'allargamento dell'Unione europea è ormai un appuntamento imminente, destinato a mutare profondamente gli equilibri geo-politici del Continente europeo, che pone sia gli attuali che i futuri Stati membri davanti ad importanti sfide ed a nuove opportunità.

Tali aspetti si evidenziano in particolare in un'area, come quella della giustizia e degli affari interni, che, presentando un alto grado di sensibilità sia per i Governi nazionali che per l'opinione pubblica, comporta per l'allargamento implicazioni estremamente delicate.

L'obiettivo introdotto dal trattato di Amsterdam di realizzare uno "spazio di libertà, sicurezza e giustizia", garantendo ai cittadini "un elevato livello di sicurezza" sta progressivamente diventando una realtà politica e giuridica.

L'adesione dei nuovi Stati membri modificherà le caratteristiche della cooperazione in materia di giustizia e affari interni, aumentando il numero degli attori coinvolti nella definizione e nell'applicazione delle politiche, mutando i termini dei problemi da affrontare e spostando la collocazione delle frontiere esterne dell'Unione.

La preoccupazione principale consiste nel garantire che tale forma di cooperazione in un'Europa allargata possa continuare a fornire un valore aggiunto in termini di rafforzamento della sicurezza, senza al contrario importare nuovi rischi a seguito dell'ingresso nell'Unione dei nuovi Stati.

Le maggiori preoccupazioni riguardano il timore che l'estensione del diritto di libera circolazione ai cittadini dei nuovi Stati membri, e la conseguente abolizione dei controlli alle frontiere, possano comportare un incremento della criminalità transnazionale e dell'immigrazione clandestina.

Gli attuali Stati membri dell'Unione europea stanno quindi tentando di esportare il proprio modello di sicurezza nei Paesi in via di adesione, che presentano delle debolezze strutturali e dei ritardi di sviluppo che li distanziano ampiamente dagli attuali Stati membri dell'Unione europea.

Per salvaguardare la sicurezza dell'Unione, in vista dell'adesione, tali paesi devono colmare queste lacune, adottando per intero l'"*acquis*" in materia di giustizia e affari interni e garantendone l'effettiva applicazione.

La disamina comparativa degli sforzi compiuti da parte dei Paesi aderenti sulla via dell'allineamento all'"*acquis*" ed agli "*standards*" dell'Unione europea in materia di giustizia e affari interni, svolta nella presente trattazione su tre paesi dell'Europa centrale, ha mostrato come essi abbiano realizzato progressi considerevoli sulla via dell'allineamento all'"*acquis*" dell'Unione europea, ma ulteriori sforzi debbano essere ancora compiuti per portare a termine le riforme necessarie.

Mentre il recepimento dell'"*acquis*" formale dell'Unione europea è stato per grandi linee realizzato con l'adeguamento della legislazione agli "*standards*" richiesti per l'adesione, i maggiori problemi riguardano l'effettiva capacità dei Paesi aderenti di garantire l'effettiva applicazione dell'"*acquis*" con strutture amministrative, giudiziarie e di polizia adeguate.

Istituto di Studi Europei "ALCIDE DE GASPERI"

Scuola post-universitaria di Studi Europei

La sfida del dopo-allargamento consiste quindi nel proseguire, anche dopo l'adesione, l'attività di monitoraggio sull' effettivo rispetto degli impegni assunti dai Paesi in fase di adesione nel quadro dei negoziati, continuando a fornire a tali paesi l' assistenza tecnica e finanziaria necessaria a portare avanti le riforme.

L'allargamento non è solo fattore di insicurezza: al contrario il rafforzamento della cooperazione nei settori Gai su scala continentale e l'estensione degli "*standards*" dell'UE ai futuri Stati membri, potrebbe contribuire ad accrescere la sicurezza all'interno dell'Unione allargata.

Ma il successo del processo di allargamento, oltre che dalle "*performances*" dei Paesi aderenti, dipende anche da come l'Unione europea riuscirà ad adeguare e migliorare l'assetto delle proprie istituzioni in modo da garantirne un efficace funzionamento anche in un' Unione allargata.

Considerato che l'aumento del numero degli Stati membri renderà più difficile raggiungere il consenso, sarebbe più che mai opportuna una revisione delle regole di voto, sostituendo la regola dell'unanimità con quella della maggioranza.

E' inoltre necessario scongiurare che l'allargamento contribuisca ad erigere una "Fortezza Europea" o una nuova "cortina di ferro". Al contrario è di essenziale importanza il mantenimento di un regime di "buon vicinato" con i Paesi confinanti, in quanto la gestione dell'ordine pubblico e della sicurezza da parte di tali Paesi deve contribuire alla stabilità dell'intero Continente.

Realizzare un soddisfacente equilibrio fra le diverse implicazioni giuridiche e politiche dell'allargamento, di carattere interno ed esterno, in modo da assicurare che libertà e sicurezza non si contrappongano, ma si integrino e si completino a vicenda nel quadro di un progetto di integrazione di così vasta portata, resta quindi la via da percorrere per corrispondere all'ambiziosa sfida che comporterà l'inserimento a pieno titolo dei futuri Stati membri nel nuovo quadro geo-politico che il Continente europeo si appresta ad assumere agli inizi del nuovo millennio.